

al di là del fatto che la nuova classe dirigente cinese, secondo alcuni orientamenti politici ed economici formalmente espressi, appaia determinata ad ampliare l'impatto delle riforme economiche nel Paese, il massacro del 1989 resta un tema tabù e chiunque ne invochi la memoria corre rischi concreti di persecuzione e imprigionamento, al pari delle iniziative per il rispetto e l'affermazione dei diritti umani, in primo luogo della popolazione del Tibet —:

di quali informazioni il Governo sia in possesso in ordine agli episodi richiamati che ripropongono gravissime e reiterate violazioni dei diritti umani e se, a tale proposito, si intenda assumere le procedure di convocazione dell'ambasciatore della Repubblica popolare cinese in Italia per ogni opportuno chiarimento al riguardo;

quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere presso tutti gli organismi internazionali al fine di richiedere la liberazione di Ding Zilin e delle altre persone arrestate e, in particolare, giacché la Commissione per i diritti umani dell'Onu, i cui lavori sono in corso a Ginevra, dovrebbe discutere una mozione di condanna contro la Cina per abuso di diritti umani, quale posizione intenda eventualmente assumere in sede di discussione e di voto.

(2-01148) « Boato, Bressa, Detomas, Olivieri, Mattarella, Bindi, Widmann, Zanella, Spini, Maccanico, Cento, Rosato, Realacci, Chiaromonte, Gerardo Bianco, Buemi, Vertone, Collè, Mascia, Montecchi, Innocenti, Pistelli, Cusumano, Giachetti, Mancini, Grillini, Di Serio D'Antona, Pinotti, Labate, Soda, Grignaffini, Panattoni, Folena, Amici, Mantovani, Maura Cossutta, Bielli, Leoni, Ruggeri, Micheli, Cima, Lion, Fanfani,

Mazzuca Poggiolini, Filippo Mancuso, Craxi, Albertini, Milioto, Cossa, Ceremigna, Di Gioia ».

(1° aprile 2004)

**(Sezione 4 – Iniziative per la tutela della riservatezza dei dati personali in relazione al registro nazionale delle strutture autorizzate all'applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita)**

**D)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere – premesso che:

il 10 febbraio 2004 il Parlamento ha approvato definitivamente la legge n. 40, recante « Norme in materia di procreazione medicalmente assistita », pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 45 del 24 febbraio 2004;

il comma 1 dell'articolo 11 della legge 19 febbraio 2004, n. 40, recita: « È istituito, con decreto del Ministro della salute, presso l'Istituto superiore di sanità, il registro nazionale delle strutture autorizzate all'applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita, degli embrioni formati e dei nati a seguito dell'applicazione delle tecniche medesime »;

il comma 2 dell'articolo 17 stabilisce che entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le strutture e i centri – iscritti nell'elenco predisposto presso l'Istituto superiore di sanità, ai sensi dell'ordinanza del Ministro della sanità del 5 marzo 1997 – trasmettono al ministero della salute un elenco contenente l'indicazione numerica degli embrioni prodotti a seguito dell'applicazione di tecniche di procreazione medicalmente assistita nel periodo precedente la data di entrata in vigore della presente

legge, nonché, nel rispetto delle vigenti disposizioni sulla tutela della riservatezza dei dati personali, l'indicazione nominativa di coloro che hanno fatto ricorso alle tecniche medesime a seguito delle quali sono stati formati gli embrioni;

in conformità alle vigenti disposizioni sulla tutela della riservatezza dei dati personali ogni trattamento di dati deve avvenire non solo per scopi determinati, espliciti e legittimi, ma anche e soprattutto per scopi non eccedenti le finalità per le quali sono raccolti o successivamente trattati i dati stessi, nel rispetto del cosiddetto « principio di finalità »;

le richiamate disposizioni della legge n. 40 del 2004 potrebbero entrare in conflitto con la normativa di cui alla Convenzione di Strasburgo n. 108 del 1981 (ratificata con legge del 21 febbraio 1989, n. 98) e con la normativa di cui al testo unico sulla *privacy*, con il deliberato decreto legislativo n. 196 del 30 giugno 2003 (in particolare, con gli articoli 1 e 2 del testo unico, che stabiliscono, rispettivamente, che « chiunque ha diritto alla protezione dei dati personali che lo riguardano » e che « codice garantisce che il trattamento dei dati personali si svolga nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, nonché nella dignità dell'interessato, con particolare riferimento alla riservatezza, all'identità personale e al diritto alla protezione dei dati personali ») —:

quali siano le finalità del registro e dell'elenco di cui agli articoli 11 e 17 della legge n. 40 del 19 febbraio 2004 e quali siano le misure che il Ministro interpellato intenda adottare affinché sia salvaguardata in modo certo l'assoluta riservatezza dei dati che affluiranno nel nuovo registro nazionale, con riferimento sia alle persone che hanno utilizzato le tecniche di procreazione assistita, sia ai nati a seguito dell'applicazione delle tecniche medesime, al fine di eliminare ogni rischio che tali soggetti possano essere sottoposti in futuro

ad una particolare « attenzione », con possibili effetti di lesione della *privacy* e di discriminazione sociale.

(2-01168) « Zanotti, Giacco, Carli, Zunino, Vigni, Abbondanzieri, Agostini, Montecchi, Dameri, Magnolfi, Bogi, Ruzzante, Grignaffini, Panattoni, Folenà, Calzolaio, Finocchiaro, Visco, Zani, Duca, Lulli, Bellini, Petrella, Sandri, Carboni, Fumagalli, Chiti, Gasperoni, Grandi, Gambini, Trupia, Sedioli, Ruggia, Rotundo, Lolli, Angioni, Pinotti, Rossiello, Mussi, Michele Ventura, De Brasi, Benvenuto, Rava, Preda, Vianello, Deiana, Mascia, Pistone, Borrelli, Buglio, Sabattini, Tidei, Bimbi, Bulgarelli, Titti De Simone, Mazzarello, Bonito, Boato, Franci, Vendola, Moroni, Chiaromonte ».

(20 aprile 2004)

**(Sezione 5 – Modalità di trasferimento alle regioni delle somme previste dalla legge finanziaria per il 2004 per i lavori di ricostruzione degli abitati dei comuni colpiti dal sisma del maggio 1984)**

**E)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per il 2004 prevede il finanziamento di una *tranche* ulteriore dei lavori di ricostruzione degli abitati dei comuni delle regioni Abruzzo, Molise, Campania e Lazio, danneggiati dagli eventi sismici del 7 e 11 maggio 1984, e più precisamente degli immobili compresi nella priorità « A » e « B », equiparata alla « A » della O.M. 905/87 protezione civile;

i finanziamenti precedenti sono stati erogati dal dipartimento della protezione civile direttamente ai comuni —:

se corrisponda al vero che il dipartimento della protezione civile abbia promosso un incontro con i rappresentanti delle regioni interessate per convenire le modalità di trasferimento delle somme previste dalla legge finanziaria per il 2004 alle regioni;

in caso affermativo, se ritenga che ciò sia compatibile con la vigente normativa dello Stato e se ritenga che ciò non crei una situazione di paralisi, sia per i lavori in corso, che parzialmente sarebbero finanziati direttamente dallo Stato e parzialmente dalle regioni, nonché per i lavori futuri, atteso che le regioni dovrebbero nuovamente monitorare l'intera situazione;

se ritenga che ciò possa impedire anche la definitiva chiusura delle ormai annose questioni di completamento almeno della priorità « A » e « B », equiparata alla « A » dell'O.M. 905/87 protezione civile, senza tener conto oltretutto dell'altra priorità « B » e della priorità « C », nonché dei lavori autorizzati in pendenza di finanziamento direttamente dai comuni ai cittadini, che ne hanno, quindi, anticipato l'importo e che per essere stati più diligenti degli altri pare siano stati puniti per questo motivo.

(2-01160) « Riccio, Cristaldi ».

(7 aprile 2004)

**(Sezione 6 – Misure di contrasto nei confronti della criminalità organizzata operante nel territorio di Napoli e provincia)**

**F)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

i drammatici episodi registratisi recentemente a Napoli, culminati, sotto il

profilo cronologico, con la brutale azione che ha portato alla morte un'incolpevole quattordicenne nelle strade del quartiere napoletano di Forcella, hanno evidenziato, ancora una volta, l'allarmante presenza di una criminalità particolarmente sanguinaria e saldamente radicata sul territorio;

i recenti tragici agguati mortali, peraltro, hanno determinato anche la perdita della vita di persone completamente avulse da organizzazioni malavitose o delinquenti;

adolescenti inermi usati come « scudo umano » nel corso di conflitti a fuoco tra *clan*, giovani brutalmente aggrediti e uccisi per motivi di lucro o per banali litigi, tutto il peggiore campionario, attinto dall'« arsenale delinquenziale » della criminalità, sta seminando terrore e disorientamento nell'intera comunità napoletana;

le misure emergenziali, frutto di spinte emotive condizionate da eventi di particolare drammaticità, si sono rilevate inadeguate, allo stato, nella lotta contro il dilagante e ramificato fenomeno delinquenziale;

si è resa indispensabile, da tempo, una stabilizzazione delle risorse, da quelle umane a quelle strutturali e di *intelligence*, che possa prevedere piani pluriennali di fruizione;

non è più possibile proseguire l'attività di contrasto alla criminalità organizzata, dotata di sempre più sofisticate forme di controllo del territorio e di realizzazione degli illeciti, senza una stabile piattaforma di *intelligence* in grado di monitorare costantemente le attività, raccogliendo informazioni e dati immediatamente utilizzabili nella lotta all'illegalità diffusa ed associata;

è necessario un impiego di risorse umane e di presidi, mobili e fissi, maggiormente capillare sul territorio e, in particolare, nei quartieri più esposti ad una ramificazione costante delle attività delinquenti;

già nel luglio 2003 un'articolata mozione (la mozione Violante ed altri n. 1-00208) aveva richiesto in ordine ai richiamati temi della sicurezza, evidenziando, altresì, il rischio di una sorta di assuefazione alla diffusa illegalità, un impegno del Governo per il completamento e la concreta realizzazione di un piano « anticrimine » stabile, oltre l'emergenza e la sporadicità degli interventi;

con la suddetta mozione si richiedevano misure capaci di investire sia il piano di prevenzione dei fenomeni, sia il piano di effettivo contrasto, anche attraverso un potenziamento degli organici ed una ristrutturazione di procure e tribunali territorialmente investiti dal fenomeno;

nell'area interessata solo timidi ed insufficienti segnali di risposta si sono registrati da parte del Governo, che ha finito, sostanzialmente, per proseguire sulla strada dell'adozione di singoli provvedimenti emergenziali ed intermittenti, senza operare una completa ristrutturazione dell'intero assetto e senza dar corso al progressivo sviluppo dell'operazione « alto impatto »;

anche il quadro economico e gli stanziamenti operati nella legge finanziaria per il 2004 hanno evidenziato un ridimensionamento degli attesi investimenti necessari per un effettivo potenziamento di risorse umane e strutturali;

con efficaci rafforzamenti nelle dotazioni di uomini, organici, mezzi, risorse e sistemi di *intelligence*, la legislazione attuale e l'assetto normativo in vigore consentono l'utilizzo di efficaci risposte, sia sul piano preventivo che su quello repressivo, senza la necessità di ricorrere a provvedimenti normativi emergenziali, sganciati dal sistema;

l'adozione di specifiche misure di prevenzione patrimoniale e di controllo capillare delle multiformi e diversificate sagome di investimento di proventi delittuosi potrebbe, avvalendosi di una sistematica e centralizzata raccolta di dati ed

informazioni, consentire maggiore efficacia nel contrasto radicale alle consorterie criminali più pericolose;

i cittadini di Napoli e dell'intera area metropolitana stanno vivendo con profonda preoccupazione e con un frustrante senso di abbandono e di impotenza questa drammatica recrudescenza della criminalità nelle sue diverse ed inquietanti forme di espressione —:

quali provvedimenti e quali specifiche misure urgenti il Ministro interpellato intenda adottare allo scopo di garantire efficacia all'azione di contrasto nei confronti della criminalità operante nel territorio di Napoli e della provincia;

se non ritenga necessario rilanciare, previa adozione di opportuni provvedimenti, un potenziamento stabile, nell'ambito di un piano pluriennale, delle risorse umane ed organiche impiegate nel territorio;

se non reputi indispensabile abbandonare pianificazioni proiettate per periodi di breve durata, previa adozione di organiche programmazioni di immediata esecuzione, protese in un lasso temporale non inferiore a cinque anni;

se non ritenga indifferibile un monitoraggio delle zone maggiormente a rischio di azioni criminali e delle aree particolarmente esposte alla penetrazione criminale, allo scopo di istituire stabili presidi di polizia e procedere all'installazione di apparecchiature di « videosorveglianza »;

se sia attualmente nelle intenzioni del Governo proporre modifiche normative per rendere più rapido il processo penale e più efficace il piano di contrasto alla criminalità;

quali progetti di *intelligence* e coordinamento centralizzato delle attività di polizia sul territorio intenda sviluppare e quali sarebbero, eventualmente, i tempi di realizzazione del piano;

se ritenga numericamente sufficiente il personale in servizio, nell'ambito del programma di intensificazione delle ri-

chiamate attività di ordine pubblico e sicurezza, o se, al contrario, reputi necessario procedere ad una rapida immissione di nuove forze nell'organico.

(2-01155) « Violante, Siniscalchi, Cennamo, Finocchiaro, Bonito, Kessler, Magnolfi, Carboni, Roberto Barbieri, Chiaromonte, Alberta De Simone, De Luca, Diana, Marone, Petrella, Ranieri, Tuccillo ».

(6 aprile 2004)

**(Sezione 7 – Soppressione di voli da e per l'aeroporto di Crotona)**

**G)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere – premesso che:

con la cancellazione del volo Roma-Crotona del 24 febbraio 2004 e del volo Crotona-Roma del 25 febbraio 2004, la compagnia Alitalia ha utilizzato la dote di cancellazioni per motivi ascrivibili alla stessa, così come previsto dal regolamento degli oneri di servizio pubblico;

tale cancellazione, che rientra, quindi, nei motivi tecnici e non in quelli « meteo », come adottati dalla compagnia di bandiera, va ad aggiungersi alla soppressione di una serie di voli in partenza e in arrivo presso l'aeroporto Sant'Anna di Crotona, creando allarme e forti disagi nell'utenza del trasporto aereo;

l'appalto per gli oneri di servizio pubblico prevede che per motivi ascrivibili alla compagnia non possa essere cancellato più dell'1 per cento dei voli previsti, aliquota già consumata dall'Alitalia, e, quindi, ulteriori cancellazioni di tale tipo comporterebbero l'applicazione della penale stabilita dall'Enac;

l'Alitalia ha già inserito nei piani operativi, a partire dal 28 febbraio 2004 e fino ad aprile 2004, l'applicazione di ta-

riffe scontate, addirittura più vantaggiose, per un numero limitato di posti « non onerati » (41 da Crotona per Milano e 70 da Crotona per Roma);

se da un lato la compagnia di bandiera applica tariffe promozionali per i posti « non onerati », dall'altro continua ad utilizzare le condizioni meteo come strumento per cancellare voli, riducendo il traffico sull'aeroporto Sant'Anna e trasferendo i passeggeri sullo scalo lamentino, dove due collegamenti sono accorpati in un solo volo;

mentre l'aeroporto Sant'Anna sembra essere un « peso » per la compagnia di bandiera Alitalia, che ha appaltato i collegamenti sovvenzionati con gli oneri di servizio pubblico, altrettanto non può dirsi per le compagnie aeree che effettuano voli *charter*, dal momento che la società di gestione dello scalo aereo crotonese ha raggiunto accordi per non meno di 200 voli *charter* che opereranno sull'aeroporto Sant'Anna da aprile a settembre 2004;

si tratta di una cifra considerevole che, spalmata su tutto il periodo, rappresenta quasi un altro collegamento al giorno e contribuisce a trasferire nel territorio qualche migliaio di turisti per trascorrervi le vacanze, allungando la stagione estiva e favorendo il coefficiente di riempimento delle strutture alberghiere abituate a lavorare con i turisti in periodo di solo cento giorni scarsi;

l'aeroporto Sant'Anna (al di là della strada statale 106, che versa in condizioni disastrose ed è ad alto rischio di incidenti stradali) rappresenta l'unica possibilità di collegamento tra la fascia jonica e il resto d'Italia –:

quali iniziative si intenda adottare affinché, nonostante la precaria situazione in cui versa la compagnia di bandiera, non sia proprio l'aeroporto Sant'Anna a dover scontare le conseguenze della crisi dell'Alitalia, che per tale scalo riceve dallo Stato il contributo per gli oneri di servizio;

quali interventi intenda intraprendere per evitare che la continua soppres-

sione di voli da e per l'aeroporto di Crotone possa arrecare forti disagi agli utenti e faccia ricadere lo scalo nella precarietà, dalla quale si pensava di uscire con collegamenti stabili e senza oneri per la società di gestione.

(2-01146) « Dorina Bianchi, Baiamonte, Emerenzio Barbieri, Brusco, Buontempo, Caligiuri, Caminiti, Caruso, Giulio Conti, Riccardo Conti, Cuccu, De Laurentiis, Degennaro, Di Virgilio, Fallica, Grimaldi, Anna Maria Leone, Lisi, Loiero, Maninetti, Massidda, Meduri, Mereu, Mondello, Mormino, Parodi, Ranieli, Ricciotti, Stagno d'Alcontres, Camo ».

(1° aprile 2004)

**(Sezione 8 – Incidente verificatosi presso l'aeroporto Ronchi dei Legionari del Friuli-Venezia Giulia)**

**H)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere premesso che:

martedì 20 aprile, alle 10.30, un aereo MD80 dell'Alitalia con 91 passeggeri a bordo, atterrato da pochi minuti all'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari, mentre si stava dirigendo verso il piazzale, ha urtato con un'ala un autocarro che si trovava nella zona fra la pista di atterraggio e il piazzale;

nell'incidente un pezzo dell'ala dell'aeromobile è rimasto seriamente danneggiato e sul piazzale antistante la palazzina dell'aeroporto si è riversato molto carburante, che avrebbe potuto, ovviamente, esplodere;

i passeggeri sono stati fatti sbarcare « con procedura di emergenza », ovvero con gli scivoli;

sono rimasti contusi 11 passeggeri;

l'area è stata immediatamente interdetta e l'aeroporto chiuso al traffico per diverse ore, con evidenti ripercussioni sui collegamenti da e per il Friuli-Venezia Giulia;

la procura della Repubblica ha disposto il sequestro dell'autocarro, del cantiere aperto, dello scalo e della « pista Bravo », che è la pista di collegamento fra quella di atterraggio e decollo degli aerei e il piazzale di sosta degli aeromobili –:

se tutte le norme di sicurezza siano state rispettate, se le risorse assegnate al settore aereo, anche per quanto riguarda la sicurezza negli aeroporti, siano adeguate a garantire gli *standard* di sicurezza e se, sulla scorta di quanto è accaduto, il Ministro interpellato ritenga di adottare iniziative affinché siano introdotte nuove misure atte a regolamentare in maniera più precisa e sicura la movimentazione dei veicoli a terra, tenuto conto che l'incidente rende particolarmente evidente una situazione di crisi dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari, sia nella gestione dello scalo, sia per i collegamenti, nonostante il ruolo particolare che riveste lo scalo del Friuli-Venezia Giulia.

(2-01171) « Damiani, Boato, Maran, Romoli, Fontanini, Menia, Rosato, Lenna ».

(20 aprile 2004)

**(Sezione 9 – Iniziative per salvaguardare l'unitarietà del gruppo Finmeccanica)**

**I)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere – premesso che:

il gruppo Finmeccanica rappresenta un raggruppamento di imprese strategiche per l'economia del Paese e per la relativa tenuta del sistema industriale italiano nella competizione internazionale;

nei diversi Paesi avanzati la presenza di raggruppamenti industriali forti, nei quali si integrano le produzioni militari e quelle civili, è considerata un patrimonio da rafforzare e da non disperdere;

in un tale quadro si assiste ad una crescente aggressività di gruppi stranieri, che, di fronte alla debolezza della strategia di Finmeccanica, puntano ad intese capaci di mettere in discussione il ruolo delle nostre aziende;

da diversi mesi un clima di confusione determinato dalle impostazioni contraddittorie dei gruppi dirigenti e dagli scontri interni provoca per migliaia di posti di lavoro;

l'assenza di ogni indirizzo strategico del Governo verso queste imprese ad alta intensità tecnologica e l'assoluta mancanza di investimenti, in particolare nel settore civile, determina già difficoltà molto serie ad aziende importanti del raggruppamento —:

quali siano gli indirizzi del Governo per salvaguardare l'unitarietà di un raggruppamento pubblico fondamentale per la presenza industriale italiana nei settori tecnologicamente avanzati e quando il Governo stesso intenda aprire un confronto con le organizzazioni sindacali attorno ad un piano industriale di sviluppo.

(2-01147) « Mazzarello, Violante, Bersani, Burlando, Labate, Pinotti, Rognoni ».

(1° aprile 2004)

**(Sezione 10 – Installazione di nuovi contatori elettronici da parte dell'Enel)**

**L)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

l'Enel sta installando milioni di nuovi contatori elettronici;

tale contatore elettronico si è dimostrato non preciso ed esposto a variazioni di voltaggio, con frequenti interruzioni nell'erogazione di energia;

l'attuale contatore non esprime una tecnologia che sia la migliore nel garantire non soltanto erogazioni, ma la giusta misurazione dell'energia consumata;

questi fatti creano non soltanto una cattiva immagine per l'Enel, ma soprattutto dimostrano scarsa trasparenza tra gli utenti e l'ente stesso con una caduta di credibilità, non certezza dei prezzi stabiliti e un chiaro disservizio;

è disponibile nel mercato un dispositivo elettronico che ovvia a tutti gli inconvenienti descritti —:

se ciò corrisponda al vero e se non ritenga il Governo di dover invitare l'Enel a soprassedere all'installazione di tali contatori, finché non venga data la garanzia all'utenza che il suo operato sia preciso ed efficiente;

quali accorgimenti l'ente intenda prendere, anche utilizzando nuove tecnologie, per garantire fiducia e trasparenza ai cittadini.

(2-01149) « Galeazzi, Agostini, Roberto Barbieri, Caldarola, Calzolaio, De Luca, Diana, Filippeschi, Fumagalli, Gambini, Giulietti, Grandi, Guerzoni, Lolli, Maran, Mariotti, Maurandi, Nannicini, Ottone, Pigionica, Raffaldini, Ranieri, Ruzzante, Sandri, Sedioli, Stramaccioni, Susini, Tocci, Tolotti, Zunino, Abbondanzieri, Adduce, Cazzaro, Coluccini, Crisci, Gasperoni, Raffaella Mariani, Martella, Motta, Nieddu, Olivieri, Pisa ».

(1° aprile 2004)

**(Sezione 11 – Problemi occupazionali presso lo stabilimento Exide di Casalnuovo di Napoli)**

**M)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere – premesso che:

l'azienda multinazionale *Exide* ha avviato le procedure per la cessazione di attività dello stabilimento sito in Casalnuovo di Napoli e per la messa in mobilità di 172 dipendenti, con gravi e drammatiche ricadute sull'indotto;

tale azienda ha beneficiato di condizioni di agevolazione per l'assunzione di lavoratori consentite dalla nostra legislazione, attraverso un accordo siglato nel febbraio 2003 con le organizzazioni sindacali, finalizzato al rilancio dell'azienda e specificamente dello stabilimento di Casalnuovo di Napoli, accordo disatteso dalla sopravvenuta decisione di cessazione di attività;

l'azienda *Exide*, produttrice di batterie elettriche e industriali, usufruisce di numerose commesse di Stato (in particolare, per la marina militare e per le Ferrovie dello Stato) e, anche per questo, non dovrebbe risentire di alcuna crisi di mercato nel settore: per di più, lo stabilimento di Casalnuovo risulta tutt'altro che in perdita dal punto di vista finanziario e della produzione;

da incontri recenti, alcuni dei quali tenuti anche in presenza del Ministro interpellato, era stata data indicazione dal Ministro stesso affinché, in attesa della

cessione ad altro soggetto imprenditoriale del ramo di azienda o, quanto meno, in mancanza di una disponibilità dell'azienda, della definizione di un piano di reindustrializzazione da avviare d'intesa con la regione e con Sviluppo Italia per l'area interessata, non si procedesse ad alcuna decisione che mettesse a rischio il destino dei lavoratori;

anche tale indicazione è stata ulteriormente disattesa dall'azienda, che, nella giornata del 19 aprile 2004, ha di fatto reso impossibile l'accordo con le organizzazioni sindacali sugli ammortizzatori sociali alternativi al licenziamento e alla messa in mobilità;

a partire, dunque, dalla giornata del 20 aprile 2004, l'azienda, in dispregio di tutti gli accordi sottoscritti e degli impegni ripetutamente assunti in sede ministeriale, può, senza subire alcuna conseguenza, procedere al licenziamento di tutti i lavoratori, con enormi e drammatiche ricadute su un'area territoriale già pesantemente provata da una crisi industriale in atto (l'episodio avviene in concomitanza con la crisi dello stabilimento Montefibre della confinante Acerra), nonché da una cronica disoccupazione –:

quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere per scongiurare le drammatiche conseguenze che scaturirebbero da decisioni, secondo gli interpellanti, improvvise dell'azienda *Exide* e per costruire tempestivamente un quadro di certezze, entro cui collocare il destino dei lavoratori e dell'indotto coinvolto nella vicenda.

(2-01170) « Tuccillo, Castagnetti ». (20 aprile 2004)

Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.

€ 0,76

Stampato su carta riciclata ecologica



\*14ALA0004550\*